



Ai docenti dell'istituto
Atti

OGGETTO: Gruppi di lavoro curricolo verticale

Come già enunciato nel corso dell'ultima seduta del Collegio dei docenti, daremo avvio ai lavori di confronto finalizzati alla elaborazione del curricolo verticale del nostro istituto.

“In base all'art.1 del Regolamento dell'autonomia DPR 275/99, ogni scuola è tenuta a garantire al cittadino un livello essenziale di competenze e a creare un ambiente che favorisca il successo formativo. In questo senso l'idea del curricolo verticale appare vincente. Se pensiamo ad un quindicenne in difficoltà di fronte alla scuola, ci rendiamo conto che il suo rapporto (positivo o negativo) con l'apprendimento organizzato ha cominciato a costruirsi ben prima, dai tre anni in poi. Questo ci deve sostenere nell'impegno di costruire e sviluppare la pratica curricolare, per rendere il più possibile costruttivo ed efficace il percorso di ogni alunno.

...Le competenze non sono abilità esecutive (il mago saper fare), ma dovrebbero rappresentare i risultati formativi di lungo periodo, ciò che rimane dopo l'esperienza della scuola, che non può essere certo la semplice memorizzazione di pezzi di curricolo contenutistico. Troppo spesso la valutazione si limita ad accertare se lo studente è capace di riprodurre un frammento di curricolo, molto meno se ha acquisito gli strumenti e la mentalità giusta per poter andare avanti, per appassionarsi al sapere e vivere l'apprendimento come una risorsa a disposizione per risolvere problemi e capire il mondo che ci circonda.

...L'apprendimento, la crescita, lo sviluppo sono legati a nuove imprese e a sfide continue: si dovrebbe parlare di **discontinuità utile**. Da una parte ci sono azioni e linee comuni, dall'altra dovranno essere scelti contenuti, linguaggi e metodologie diversi, a seconda dell'età degli allievi. Quando sentiamo parlare un ragazzo di quinta primaria e un ragazzo di terza secondaria, ad esempio attorno ad un argomento di carattere storico o scientifico, dovremmo notare delle diversità nella capacità di argomentare, di utilizzare un linguaggio appropriato, di utilizzare nuove fonti, di comunicare in modo efficace. In sostanza, si deve apprezzare una vera progressione di competenze. Molte indagini internazionali ci dicono che c'è un incremento troppo esiguo tra le competenze di un allievo di dieci anni e uno di 14 anni. Diventa necessario proporre nuove sfide, scegliere contenuti che attivino processi più raffinati, argomentazioni più complesse.

...Se il *principiante* è colui che usa le cose che sa, il *competente* è colui che usa anche le risorse dell'ambiente (insegnanti, compagni, documenti, linguaggi, tecnologie), è colui che partecipa sempre più consapevolmente ad un ambiente culturale organizzato, sapendo utilizzare tutti gli strumenti della conoscenza. Solo così si costruisce una comunità di pratiche e di apprendimento.

Un allievo è competente quando diventa gradualmente consapevole della propria risorsa apprendimento, cioè quando manifesta un progressivo orientamento verso l'apprendimento e riesce a riprodurre (anche fuori dal contesto scolastico) le condizioni positive che motivano verso la curiosità intellettuale e la soluzione dei problemi.

... Oltre a sviluppare il curricolo, bisogna sviluppare una vera e propria *comunità professionale*, all'interno della quale ci si confronta costruttivamente. Va coltivata l'abitudine al confronto; anche le riunioni dovrebbero essere finalizzate, rese utili, diventare occasioni di crescita professionale. Lavorare sulle competenze significa sviluppare le potenzialità del curricolo verticale: questa è la **ragione sociale** dell'istituto comprensivo.

Approfondendo dell'ambiente cooperativo degli istituti comprensivi c'è l'opportunità di rendere più incisiva la progettazione del curricolo verticale, da articolare per obiettivi di apprendimento e per traguardi di competenze, in relazione ai diversi percorsi disciplinari.

E' un'attività che implica:

- la selezione e scelta di contenuti e temi essenziali, attorno ai quali avviare una progressiva strutturazione e articolazione delle conoscenze;
- l'individuazione di abilità strumentali e procedurali che consentano poi di sviluppare progressivamente strategie di controllo del proprio apprendimento;
- la messa in luce di atteggiamenti, motivazioni, orientamenti che invitano i ragazzi a diventare responsabili della loro voglia di apprendere.

Tutto questo rende necessario far pesare di più nelle dinamiche dell'insegnamento le caratteristiche degli allievi (la loro diversità, i loro stili di apprendimento – H.Gardner - le loro potenzialità). In questa prospettiva la distensione lunga del curricolo, consente di accompagnare l'alunno lungo il percorso formativo, innestando la progressiva differenziazione dei compiti di apprendimento su una più attenta conoscenza dell'allievo. La continuità non può infatti significare piatezza di proposte. Anzi, poiché gli insegnanti costituiscono un unico gruppo professionale, nell'istituto diventa possibile una maggiore differenziazione ed articolazione dei percorsi curricolari.

Curricolo verticale non significa limitarsi ad una diversa distribuzione dei contenuti di conoscenza, ma enfatizzare il valore formativo di tali contenuti. Significa impegnarsi nella ricerca su aree strategiche fondamentali, ad esempio sui curricoli disciplinari verticali di lingua, di matematica, di storia, di scienze visti come approcci decisivi alla formazione del pensiero.

Curricolo verticale non significa elidere i fattori di una discontinuità positiva ma ricomprenderli in una visione di grande respiro progettuale, che assicuri coerenza e coesione all'intera formazione di base.

La collegialità va finalizzata alla condivisione di scelte strategiche. Un luogo fondamentale per la crescita dell'istituto comprensivo è quello dei dipartimenti disciplinari verticali, organizzati per discipline o grandi ambiti del sapere. Progetti comuni possono rinsaldare l'identità educativa dell'istituto, la collaborazione fra i diversi segmenti, l'immagine e la credibilità verso l'esterno.”

Giancarlo Cerini

I docenti devono *contaminarsi* portando le loro specificità.

Un docente della scuola dell'infanzia porterà le virtù del “prendersi cura” che fanno bene a tutti.

Un insegnante della scuola primaria farà risaltare le sue capacità operative, l'invenzione didattica, l'effetto di coinvolgimento.

Un docente di scuola secondaria porterà le competenze proprie del linguaggio disciplinare

Ho affidato a Giancarlo Cerini la spiegazione del lavoro dei docenti in un istituto comprensivo, perché naturalmente lo fa decisamente meglio di me.

Credo che sia ormai il caso di cominciare a operare davvero come istituto comprensivo. Ritengo anche che questo possa costituire uno stimolo nuovo alla quotidianità del nostro operare.

Buon lavoro.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Dott.ssa Graziella Zorzetto

